



# *Il Messaggero eolico*

*Settimanale grossetano indipendente di controinformazione*

*n. 24 - 18/12/2007*

*Direttore Alberto Marretti*

## **Ambiente "usa e getta"**

### *Le Amministrazioni locali peggio della criminalità*

**S**e a partire dall'800 con l'industrializzazione si era assistito all'assalto delle risorse naturali da parte di spregiudicati imprenditori, con sempre maggiore protervia e in nome del profitto, sicuramente solo dal secolo scorso l'ambiente ha cominciato a subire pesanti immissioni in aria, acqua e suolo. Sostanze tossiche, o inquinanti sotto vario profilo, hanno sempre più invaso ecosistemi in equilibrio da milioni di anni, con ripercussioni spesso dirette sulla salute delle popolazioni, o indirette tramite la catena alimentare.

Ma se le industrie solo con molta lentezza si stanno adeguando oggi a normative che, purtroppo scaturiscono spesso da gravi incidenti - vedi Seveso, l'Acna di Cengio, il Petrolchimico di Marghera o Bophal in India -, peraltro assistiamo spesso a

società terze, nate per smaltire prodotti ad alto rischio per la salute, ma che in maniera criminale li rilasciano nell'ambiente in totale spregio della vita altrui. Le cronache di tutte le regioni traboccano di reati di questo genere scoperti dalle forze dell'ordine o da inermi abitanti che portano alla luce "cimiteri di rifiuti tossici".

Questo perverso rapporto con gli ecosistemi è frutto di una grave irresponsabilità verso i diritti del territorio e delle comunità residenti e non risparmia, ahinoi, neppure gli amministratori locali, in teoria paladini della popolazione e della giurisdizione controllata.

La reale tutela dei diritti primari, quali salute, ambiente, valore delle proprietà, paesaggio, identità del territorio, non è più garantita dai responsabili dei comuni, ormai ampia-

mente compromessi con imbonitori di ogni specie con l'unico obiettivo di fare cassa per l'Amministrazione e sovente anche per sé. Così il territorio amministrato è percepito come una vasta opportunità di business; dalle discariche di rifiuti alle cave di inerti, dalle lottizzazioni edilizie alle aree commerciali o industriali, dalle opere pubbliche inutili alle "cattedrali nel deserto", per finire - ma è solo un modo di dire senza un vero limite - alla realizzazione di "termovalorizzatori" presentati al popolo come la migliore soluzione alla gestione dei rifiuti, invece di intervenire all'origine.

Che questa disinvoltura gestionale possa ledere i diritti della popolazione amministrata appare un concetto così sofisticato e di alto livello da non sfiorare neppure la quotidiana

ideologia mercantile di certi amministratori, ormai prevalenti.

I media riempiono le pagine quotidiane di traffici illeciti di rifiuti, di costruzioni abusive, di smaltimenti tossici su terreni agricoli, e così via nell'assortimento di migliaia di reati, mentre vengono propagandate come opere tese allo sviluppo economico e caratterizzanti il paesaggio quelle oscure assurdità degli impianti eolici, perlopiù improduttive di energia elettrica, ma il cui business interessa non poco gli amministratori, stimolati da "rimborsi spese di rappresentanza" con cifre a 5 zeri, di cui nessuno parla apertamente, ma di cui tutti sanno l'esistenza, in particolare i percettori.

Impianti eolici che oltre a danneggiare il paesaggio del proprio comune, spesso risultano invasivi ed in-

combenti su altri confinanti, per non parlare di proprietà private rese inabitabili per il rumore o a valore commerciale zero.

Solo recentemente qualche timida sentenza del TAR inizia a rivendicare la priorità del diritto del paesaggio e la sua tutela da parte delle Sovrintendenze ai beni culturali; fenomeno visto come il fumo negli occhi non solo da parte degli industriali dell'eolico e dei loro galoppini, Legambiente e Greepeace, ma anche di amministratori locali che già pre-gustavano la svendita delle loro colline in nome dell'ambientalismo più becero, e che già si erano fatti i conti in tasca.

Inutile fare nomi di località che spesso abbiamo citato da questo bollettino, ma è evidente che il totale disprezzo da parte di certi responsabili pubblici verso i diritti della comunità e dell'ambiente, non può che stimolare la nascita e le azioni di Comitati, numerosi quanti le azioni prevaricatrici e intransigenti quanto la gravità del danno procurato.

Ma mentre la criminalità non pubblicizza le sue azioni, anzi occulta l'operato ad ogni livello, per contro assistiamo all'atteggiamento ipocrita e supponente di amministratori che enfatizzano, promuovono, magnificano e mistificano le spudorate realizzazioni di impianti eolici come ini-

ziative nell'ottica di Kyoto, offendendo il raziocinio di tutti e stimolando il biasimo anche di personaggi impegnati.

Emblematica la dichiarazione del Presidente francese Sarkozy del 25/10/2007 al termine dei lavori del Convegno sull'ambiente: "Noi vogliamo fare della Francia il leader delle energie rinnovabili, oltre gli stessi obiettivi europei del 20% del nostro fabbisogno nel 2020. ... Gli impianti eolici sì, ma per prima cosa nelle aree industriali, e lontano dai siti rappresentativi. E, francamente, quando sorvolo certi paesi europei, non ne provo invidia." Evidente il riferimento ai confinanti Spagna e Germania.

**Invece in Italia siamo all'"usa e getta" pianificato dell'ambiente da parte di amministratori pubblici, al pari dei rasoi monouso, delle siringhe, o, analogia più calzante, al pari della carta igienica!!!**

**Certi personaggi politici, ben compromessi in questo tsunami eolico, ritengono che basterà azionare lo sciacquone per fare riapparire pulita e inodore la loro faccia in campagna elettorale?**

*Sara Giannini.*

## **La più grande centrale fotovoltaica a Montalto di Castro**

**E' confermata da autorità locali e da Enel la realizzazione a Montalto di Castro (VT), in prossimità della fabbrica per la centrale nucleare, del più grande impianto fotovoltaico italiano: 6 MW installati su di una superficie di quasi 10 ettari. Enel.sì è il progettista e relizzatore di questo mega impianto che sarà completato nel 2008, ma i vari moduli operativi entreranno in funzione progressivamente in corso di installazione.**

**L'energia prodotta, come è noto ai tecnici non è molta, 7GWh annui, ma perlomeno non avrà le forti problematiche paesaggistiche e ambientali dell'eolico, non richiederà lunghi elettrodotti per essere immessa in rete con sensibili perdite, né la realizzazione di strade ad hoc e di giganteschi basamenti di calcestruzzo.**

**Risulta interessante la proposta lanciata dai segretari Cisl di Fim e Filca di venire chiamati ad un tavolo di concertazione con l'Amministrazione comunale ed Enel per pianificare ed organizzare gli aspetti occupazionali di produzione e manutenzione; Fabio Turco e Aldo Pascucci hanno tra l'altro proposto il progetto di uno stabilimento attiguo per la costruzione/manutenzione di pannelli fotovoltaici da commercializzare sul territorio nazionale. Questa iniziativa potrebbe avere una rilevante ricaduta economica locale, sia diretta sul piano occupazionale, che nell'indotto.**

# C'era un giorno in cui l'energia era troppa, a Terna non piaceva ... ma a Sticciano si!

Il frequente spot pubblicitario di Enel sottolinea l'assurdità dell'iperproduzione elettrica, come nella provincia di Grosseto (+ 15% del fabbisogno), già stigmatizzata altre volte da queste pagine, ingiustificata anche dai fabbisogni futuri in assenza di sviluppi industriali locali. Tuttavia non passa mese che questo territorio non veda la luce di nuovi progetti di impianti elettrici ridondanti, impattanti sul piano paesaggistico ed ambientale, devianti dagli obiettivi del "Distretto rurale" e scoraggianti per quel movimento turistico di qualità che invece si vorrebbe fosse incentivato e valorizzato.

Dopo lo sciagurato impianto eolico di Scansano, già condannato dal TAR, e quelli previsti a Roccalbegna e Monterotondo Marittimo, ora si parla anche di uno nuovo a Sticciano scalo (frazione di Roccastrada), località peraltro assurda alle cronache per un controverso impianto fotovoltaico su 5 ettari, e in cui si vorrebbe fare decollare un ulteriore impianto a biomassa.

In località di "Campo della fame" si ipotizza la concentrazione di varie

produzioni energetiche, prive di alcun utilizzo locale, né per l'elettricità prodotta, né, tantomeno per l'energia termica dell'impianto biomassa; il tutto, con una grave perdita di efficienza del bilancio energetico.

Appare evidente che dietro a questa iniziativa non ci sia l'intenzione di sopperire a reali carenze energetiche, qui semmai di segno opposto, piuttosto la volontà di accedere a quella torta dei Certificati Verdi, dal valore in costante ascesa, messa in piedi da leggi italiane più promotrici degli interessi industriali che del Protocollo di Kyoto a cui vorrebbero ispirarsi.

Una torta golosa spesso accompagnata da una crema di finanziamenti a fondo perduto di Amministrazioni regionali e provinciali, di biscotti di prestiti bancari agevolati, da gustare in una comoda poltrona di

dispacciamento prioritario da parte del Gestore di rete (vedere il riquadro del numero precedente del Messaggero eolico), con la gradita compagnia ed approvazione delle Amministrazioni comunali che percepiscono le *royalties* annuali.

Un quadro idilliaco per gli investitori, ma di forte degrado dell'ambiente, di consumo del territorio, di impatto paesaggistico su di un vasto orizzonte, spesso ben oltre i confini

comunali, di stravolgimento dell'identità locale, di industrializzazione surrettizia, non supportato da alcun Piano energetico.

Se queste sono le linee programmatiche del "Distretto rurale" forse sarebbe più coerente ed onesto dichiarare un Distretto energetico; ma ben conosciamo il livello di ipocrisia di certa politica, e non ci stupiremo se domani qualcuno proporrà la nostra provincia come sito vocato ad una centrale nucleare, benché illegittima!

Ma almeno ci venga risparmiata la sceneggiata, ben lanciata dai media compiacenti, che queste azioni mirino alla riduzione dei gas serra, al contenimento dei cambiamenti climatici; a far passare per benefattori dell'umanità degli affaristi che puntano a fare cassa sulle spalle degli utenti, autorizzati da normative varate su misura per l'industria e per la speculazione più disinvolta.

I nomi eccellenti di personaggi, banche e società di questa iniziativa convalidano l'opinione che si tratti di un business ben concertato e proficuo, estraneo ad un reale ambientalismo. S.C.

## Aspetto proprietario ed azionistico dell'impianto fotovoltaico

**Federico Vecchioni, presidente nazionale della Confagricoltura, fondatore della società Il Ceppo, di cui controlla il 60%; il resto del pacchetto appartiene a Gea, società del gas di Grosseto (con partner l'Iride, public utility di Torino e Genova) e Fidi Toscana.**

**L'investimento è stato di circa 8 milioni di euro, 5,3 finanziati dalla Regione Toscana (4 col Dcup e 800mila con Fidi, a tasso zero) e 1,7 milioni dalle banche garantite da Fidi (a un tasso simile a un mutuo prima casa). Vecchioni ha investito circa 1 milione.**

# A Trento il primo minieolico ad asse verticale

**V**errebbe voglia di commentare: **era ora!** Ma per il vero la notizia non è stata accompagnata dalla solita fanfara di media di tutti i generi per incensare e fornire informazioni sulle ipotetiche tonnellate di anidride carbonica risparmiata, sempre attiva invece per il lancio dei soliti impianti eolici industriali.

La presenza del Ministro Pecoraro Scanio ha sottolineato l'inaugurazione nella zona industriale di Lavis; presenti anche il presidente della Regione e della Provincia autonoma di Trento, Lorenzo Dellai, il presidente della Provincia autonoma di Bolzano, Luis Durnwalder, il sindaco di Trento, Alberto Pacher, il sindaco di Bolzano, Luigi Spagnolli, e l'A. D. della Ropatec, Robert Niederkofler.

Sarà stato per l'assenza di

quelle multinazionali molto interessate a divulgare una ideologia ambientalista dei loro impianti, sarà stato per la destinazione ad autoconsumo e quindi per l'assenza di immissione in rete, ma l'evento è passato in sordina per la precisa volontà di non fare conoscere tecnologie alternative molto meno

impattanti sul paesaggio e che non richiedono grandi opere di sbancamento e scavi come le torri tristemente note.

L'impianto utilizza un generatore Ropatec Windrotor da 20KW installati, che discende da 12 anni di avanzatissime ricerche sullo sfruttamento dell'energia eolica

e presenta caratteristiche molto apprezzate: è silenzioso!!!! non ha necessità di riposizionarsi al variare della direzione del vento; sfrutta venti anche a partire da 3 m/s, ossia le brezze, ma continua a funzionare anche



con forti bufere, quando tutti gli altri sistemi vengono esclusi per evitare la distruzione.

Come si può agevolmente comprendere è possibile utilizzare la tecnologia eolica anche in aree industriali, piuttosto che su colline paesaggisticamente critiche; ricavare energia anche da condizioni estreme; non generare impatti sonori; non essere invasivi e, soprattutto, **realizzare quella generazione**

**distribuita caldeggiata dal Protocollo di Kyoto, ma per ora solo raramente applicata!**

In altre parole, l'opposto di quanto finora praticato con l'eolico industriale.

E' possibile sperare di essere al giro di boa e di un ripensamento sull'applicazione di questa tecnologia, o le potentissime multinazionali continueranno a decidere e condizionare le scelte energetiche in Italia?

E le amministrazioni comunali, fino a quando tireranno la volata a questi potentati economici in cambio di briciole di un piatto ricco cucinato a spese dei contribuenti-utenti?

E' giunta l'ora di rivedere tutta la strategia e i meccanismi dei certificati verdi e delle autorizzazioni agli impianti eolici industriali, vero disastro ambientale in Italia.

A.M.